

# PREFAZIONE ALL' EDIZIONE ITALIANA

di Massimo Bonelli\*

Ci sono artisti capaci di cogliere alla perfezione lo spirito del proprio tempo. Con la loro musica riescono a incarnare le tensioni e le trasformazioni dell'epoca che attraversano, diventando testimoni e interpreti della propria generazione, simboli e punti di riferimento per milioni di persone. Taylor Swift è indubbiamente una tra questi. Negli ultimi vent'anni probabilmente nessuno come lei ha saputo modellare con tanta consapevolezza e intuito la propria produzione artistica rendendola, canzone dopo canzone, album dopo album, uno specchio fedele delle dinamiche sociali e culturali dei nostri giorni.

Raccontare il genio strategico di quella che *Billboard* ha definito «l'artista di maggior successo commerciale del XXI secolo» equivale quindi a immergersi non soltanto nel percorso straordinario di una donna fuori dal comune, ma anche nella storia recente dell'industria musicale, un ambiente che ho avuto il privilegio e l'onere di frequentare da vicino e che in questa fase attraversa cambiamenti rapidi, profondi, a tratti destabilizzanti. Perché oggi una bella canzone o un bel disco, da soli, non bastano. Il valore della musica attuale è il riflesso della qualità dell'esperienza che l'artista riesce a costruire

---

\* Produttore, manager e consulente musicale, è direttore artistico ed event manager del Concerto del Primo Maggio di Roma dal 2015, e CEO di iCompany. Direttore artistico della Rassegna Ciao-Lucio Dalla, del San Marino Song Contest, del Safety Love e di diversi altri eventi e festival, è inoltre il produttore del Premio Fabrizio De André e l'ideatore di numerosi programmi televisivi con focus musicale. Si occupa anche di divulgazione e formazione per artisti e operatori del settore presso atenei e strutture private.

attorno a sé. I fan non si accontentano più di ascoltare: vogliono partecipare, condividere, sentirsi parte di una storia, di una comunità. In un mondo saturo e iperconnesso, l'attenzione è la nuova moneta. Conquistarla e trattenerla è la vera sfida. Per riuscirci l'artista è chiamato a fare della propria musica un viaggio collettivo, in grado di attrarre chi ascolta, rifletterne le emozioni e generare un autentico senso di appartenenza. E in questo Taylor Swift è un caso esemplare: la sua capacità (*ante litteram*) di rendere ogni brano e ogni album una sorta di rituale condiviso ha svelato – prima e meglio di chiunque altro – il modo in cui attualmente viviamo, partecipiamo e ci specchiamo nella musica.

Il libro di Kevin Evers ci accompagna nel percorso di Taylor Swift con passione e rigore, intrecciando abilmente la sua dimensione umana e professionale con un'attenta lettura delle sue decisioni più significative e controverse. Il racconto va oltre la storia di una giovane artista partita dal cuore rurale degli Stati Uniti per diventare la più grande popstar globale del nostro tempo: ci mostra come Swift abbia saputo scegliere e guidare la propria evoluzione restando fedele a se stessa e sempre capace di convertire ogni transizione e ogni crisi in un'opportunità di crescita e sviluppo. Evers analizza con precisione, arricchendo il testo di riferimenti e citazioni, le tappe cruciali di questo percorso anche da un punto di vista prettamente strategico. Evidenzia come molte delle scelte di Swift, a volte istintive, a volte lucidamente calcolate, abbiano spesso anticipato o riscritto le regole del gioco dell'industria musicale contemporanea.

Colpisce, sin dalle prime pagine, la consapevolezza e la determinazione che Taylor manifesta già da adolescente. Mentre tutti le suggeriscono caldamente di limitarsi a cantare, lei non sente ragioni e sceglie con fermezza di scrivere personalmente i propri testi. È convinta che solo una voce autentica e una narrazione sincera potranno permetterle di costruire relazioni profonde e durature con chi la ascolterà. Così, con una scelta coraggiosa, fin da subito abbraccia la strada più rischiosa e complessa, quella della sua personale verità: un passo che si rivelerà decisivo per il suo successo. Non meno decisiva sarà la sua capacità, quasi maniacale, di coniugare innovazione e continuità, di sperimentare restando sempre riconoscibile, di mutare pelle senza mai smarrire la propria essenza. Swift

sembra infatti intuire molto presto una regola d'oro, valida per ogni artista e per qualsiasi brand che voglia restare rilevante nel tempo: il cambiamento va calibrato e accompagnato con grande cura, mai così radicale da disorientare il pubblico e mai così lieve da passare inosservato. Occorre sorprendere senza spiazzare, rinnovare senza snaturare. È ciò che Evers definisce «innovazione incrementale», una strategia che permette a Taylor di evolvere costantemente, rimanendo coerente ai valori originari che l'hanno resa così amata.

Durante il suo percorso Swift si è trovata più volte a dover fronteggiare situazioni complesse e particolarmente sfidanti: critiche feroci alla sua presunta «falsa autenticità», dubbi sul suo effettivo talento, perfino discussioni accese sul suo diritto di occupare o meno certi spazi nel mercato musicale. Ha vissuto tradimenti personali e professionali – su tutti quello legato alla vendita dei master originali dei primi sei album da parte del suo storico mentore e produttore Scott Borchetta. Anche in quel caso, invece di arrendersi, Swift decide di reagire con un'azione fuori dal comune. Nel giro di pochi anni, reincide e pubblica le *Taylor's Version* di quattro dei suoi album più amati. Trasforma così una cocente delusione personale in un atto dal sapore rivoluzionario. Con questo gesto potente ridisegna i confini del controllo artistico ed economico nel mercato musicale contemporaneo, confermando ancora una volta la sua audacia e la ferma volontà di non lasciare che siano gli altri a decidere per lei. Questa determinazione, questa fame instancabile di superarsi, appartiene al suo DNA di superstar. Ogni inciampo diventa il pretesto per un nuovo passo avanti, ogni crisi è una pietra miliare lungo la strada del successo.

Un altro aspetto affascinante, che Evers mette bene in risalto, è la sorprendente attitudine di Swift ad abitare e interpretare da protagonista le profonde evoluzioni che hanno attraversato il mercato musicale dall'inizio del nuovo millennio. Dal suo esordio nel 2004 e fino ai giorni nostri, ha saputo muoversi con disinvoltura e sempre in prima linea tra tutte le principali transizioni tecnologiche e culturali del settore: dal disco fisico allo streaming, dall'era dei social media alla frammentazione dell'attenzione digitale. E, a ogni passaggio e in ogni fase, è riuscita a intuire e sfruttare a suo vantaggio, prima e meglio degli altri, la direzione che il mercato stava prendendo.

In un settore che pretende sempre di più (più canzoni, più visibilità, più eventi), Swift ha alzato continuamente l'asticella spingendo in avanti i propri limiti e quelli dell'industria. Non si è limitata ad accogliere il cambiamento, ma spesso lo ha anticipato se non guidato, cogliendo le opportunità offerte dalle nuove piattaforme e coinvolgendo i fan in modo sempre innovativo. Per lei il rapporto con il suo pubblico non è mai stato soltanto una questione di marketing, ma la base di una relazione autentica, fondata su fiducia, ascolto e intimità emotiva. La capacità di costruire senso di appartenenza attorno alla propria musica (introducendo modalità che sono poi diventate centrali nella comunicazione digitale) rappresenta uno degli aspetti più distintivi e innovativi della sua carriera, qualcosa che molti artisti oggi cercano ossessivamente di replicare, spesso senza riuscirci.

Eppure, la storia straordinaria raccontata da Evers nell'appassionante libro che state per leggere non riguarda soltanto Taylor Swift, né soltanto la musica. In fondo, parla un po' di tutti noi, viaggiatori di questo tempo incerto, alle prese con la sfida quotidiana di evolverci senza mai smarrire la nostra identità, consapevoli di essere chiamati a scegliere, ogni giorno, la direzione da seguire augurandoci che sia la migliore possibile, mentre tutto attorno continua incessantemente a cambiare.

Questa è una storia fatta di talento, visione, strategia e coraggio.

Ed è proprio per questo che merita di essere raccontata, compresa e condivisa.